



DALL'EGOISMO AL SERVIZIO

QUINTA SETTIMANA DI QUARESIMA 2020

Quinta tappa Quaresima DALL'EGOISMO AL SERVIZIO

L'indifferenza verso tutto e tutti sfocia nel: "A posto io, a posto tutti" che è il tipico stile di vita di chi mira al «tutto ruota attorno a me e in funzione di me e poi non importa chi resta "ferito" sul campo!». Questo stile di vita "azzera" il dono e lo distrugge!

La responsabilità verso il dono, invece, mi porta non solo a custodire il dono, ma a lasciarmi trasformare dal dono stesso in modo tale che io entri nella logica del dono. Scegliere questo stile di vita significa non lasciare che il tempo consumi la mia vita, le mie qualità, le mie energie... ma decidere liberamente di consumare la mia vita come dono e servizio agli altri e al mondo.

L'incommensurabile dono celebrato nell'Eucarestia porta il credente a cogliere sé stesso come dono e a mettere la propria gioia, la propria beatitudine nell'entrare nell'economia del dono, nel fare della propria vita un servizio! Offrire sé stessi così è la più alta forma di ringraziamento a Dio!!!

Non sarà questo stile l'unico che permette alla nostra vita di non restare per sempre nel sepolcro della morte e di avere mani e piedi liberati dalle bende dell'egoismo che ci rinchiudono in noi stessi?



DOMENICA 29 MARZO 2020

Avvicinandoci sempre più alla Pasqua, in questa domenica proponiamo una preghiera "più corpora" da vivere come famiglia riconoscendo che il Signore è presente nella sua Parola e in coloro che si riuniscono nel suo nome. La preghiera può essere guidata dalla mamma (G) o dal papà (G).

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

G. Dio Padre, che è benedetto nei secoli, ci conceda di essere in comunione gli uni con gli altri, con la forza dello Spirito, in Cristo Gesù nostro fratello.
Benedetto nei secoli il Signore.

G. Si avvicina sempre più la Pasqua del Signore, la nostra Pasqua. Oggi ascolteremo il racconto di Lazzaro che Gesù richiama alla vita: una pagina piena di commozione e di dolore, ma anche illuminata dall'azione del Signore, che è vita e ripartenza per chi a lui si affida. Anche la nostra vita sembra sepolta in questi giorni e pare che tutto sia schiacciato dalla morsa della paura e dal macigno dell'incertezza. Il Signore ci richiama ogni giorno alla vita e ci fa uscire dalle tombe ove abbiamo rinchiuso la nostra disponibilità a fidarci di Dio, la nostra capacità di sperare e la nostra volontà di amare. La nostra preghiera, quest'oggi, raccolga il grido di tanti fratelli che soffrono e sia anche invocazione sincera di perdono.

Preghiamo insieme il Salmo 129

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.

G. O Dio, che nel tuo Figlio fatto uomo hai fatto risplendere per l'umanità l'aurora della salvezza, nel tuo amore infinito non considerare le nostre colpe e mostraci ancora il tuo perdono. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,3-7.17.20)

In quel tempo, le sorelle mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scappiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?».

Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, crederono in lui.

G. Gesù non dice: “Io solo l’elisir di lunga vita, l’antidoto per schivarvi la tomba”. Dice piuttosto: “Io sono la resurrezione e la vita”. La relazione tra questa vita terrena e la vita eterna è paragonabile al rapporto che unisce il seme al fiore. Lazzaro richiamato dal sepolcro è come il seme tolto dalla terra, prima della sua fioritura. Perciò il suo tornare in vita non è tanto un regalo per lui, quanto un “segno” per noi. La fede in Gesù non libera “dalla” morte, ma “nella morte”; non evita di morire, ma di restare schiavi del sepolcro; non elimina fisicamente la morte: libera dalla paura della morte, che ci fa suoi schiavi per tutta la vita. Come Lazzaro uscito dal sepolcro viene liberato dalle bende che gli legano mani e piedi, così la fede in Gesù ci libera dalla paura di perdere la vita, dalla paura che ci spinge a trattenerla, a non offrirla, a non consegnarla. Restare rinchiusi nel nostro egoismo è già un abitare il sepolcro, mentre vivere nell’amore e nel servizio è già abitare nella vita eterna, vita per sempre piena e non più mancante di affetti, presenze, legami...

In alcuni istanti di silenzio rileggiamo il Vangelo e poi scriviamo su un foglietto il versetto, la parola o la riga che più sentiamo vicino a noi e poi possiamo raccontarci il perché abbiamo scelto proprio quella frase.

G. Gesù ha chiesto a Marta se avesse fede in Dio. Lei, pur trovandosi in una situazione di tristezza, rispose dicendo: “Credo, Signore!”. Anche noi, oggi, proviamo a dire la nostra fede, in comunione con tutta la Chiesa del mondo.

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra
e in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la Comunione dei Santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

Preghiamo

G. Il Signore ci dona il suo Spirito e ci fa vivere. Affidiamoci a lui con tutto il cuore, portiamo a lui ogni nostra domanda e preghiamo.

Nelle nostre famiglie e nella Chiesa intera: **Donaci la vita, Signore!**

Nei luoghi dove si lavora e si rischia: **Donaci la vita, Signore!**

Nei luoghi dove si nasce, si soffre e si muore: **Donaci la vita, Signore!**

Nell’ora della paura e della tristezza: **Donaci la vita, Signore!**

Nell’ora della malattia e del dolore: **Donaci la vita, Signore!**

Nell’ora della nostra morte: **Donaci la vita, Signore!**

G. «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Sono le parole della preghiera di Gesù al Padre prima di richiamare Lazzaro alla vita. Parole piene di fiducia che nascono dalla comunione profonda tra Padre e Figlio.

Anche noi uniti a Gesù vogliamo supplicare il Padre per il mondo intero:
Padre nostro...

G. Concedi la tua benedizione alla nostra famiglia, o Padre, e donaci di essere lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, attenti alle necessità dei fratelli e solerti nel cammino di conversione che stiamo percorrendo in questa Quaresima.

G. Affidiamo la nostra famiglia e il mondo intero alla protezione di Maria, madre del Signore.

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Impegno della settimana

Cerca di andare oltre i tuoi bisogni e compi gesti di servizio nei confronti di chi ti sta accanto, ma anche nei confronti di chi è a distanza e può essere raggiunto con una telefonata, un messaggio...

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

LUNEDÌ 30 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,10)

Allora Gesù si alzò e le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?"

Gli accusatori di questa donna spariscono quando Gesù li costringe ad assumersi le loro responsabilità, a compromettersi pubblicamente, a fare i conti con la loro coscienza. Sono loro, ora, i processati. E, uno alla volta, si ritirano, cominciando dai più anziani! Tutti siamo peccatori, tutti saremmo da lapidare, tutti possiamo sussistere solo per la misericordia di Dio.

Preghiamo

Quando giudichiamo gli altri.

Abbi misericordia di noi, Signore.

Quando non siamo capaci di perdonare.

Abbi misericordia di noi, Signore.

Quando non riconosciamo i nostri peccati

Abbi misericordia di noi, Signore.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

MARTEDÌ 31 MARZO 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,29)

Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite.

È brutto sentirsi mandati e poi abbandonati, mandati allo sbaraglio, inviati da qualcuno che ci lascia soli quando la missione si fa dura e pericolosa. Ma Gesù, mandato come agnello in mezzo ai lupi, non si sente abbandonato dal Padre: la comunione con Lui gli fa comprendere le cose che a Dio sono gradite. Dio gradisce essere padre, essere genitore, essere generoso, essere generatore.

Preghiamo

Come Gesù in tutta la Sua vita.

Ci affidiamo a Te, Padre.

Come figli amati.

Ci affidiamo a Te, Padre.

Come fratelli che camminano insieme.

Ci affidiamo a Te, Padre.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,31-32)

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".

Gesù dice ai Giudei che se accettano la sua verità, questa li farà liberi. Ma essi si sentono già liberi. I Romani che pure occupano il loro paese non sono di certo i loro padroni. Sentendosi già liberi, per il fatto di non essere mai stati schiavi di nessuno, impediscono a se stessi di capire a quale libertà Gesù li chiama: quella dal peccato e dalla morte.

Preghiamo

Per diventare Tuoi discepoli.

Aiutaci a rimanere in Te, Signore.

Per conoscere la Verità.

Aiutaci a rimanere in Te, Signore.

Per essere davvero liberi.

Aiutaci a rimanere in Te, Signore.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (8,51)

In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno.

Chi osserva, ascolta e mette in pratica la parola di Gesù, anche se muore vivrà, perché egli ha il potere di dare la vita. Noi non possiamo dimostrare se, dopo essere morti, vivremo; ma possiamo testimoniare che l'incontro con Gesù ridà vita, dignità, forza e speranza a chi è "ammazzato" anche prima di morire, quando è calpestato, escluso, usato, scartato...

Preghiamo

Per ritrovare la forza.

Vogliamo ascoltare la Tua Parola, Signore.

Per rinnovare la speranza.

Vogliamo ascoltare la Tua Parola, Signore.

Per credere nella vita anche dopo la morte.

Vogliamo ascoltare la Tua Parola, Signore.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

VENERDÌ 3 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (10,31-32)

Di nuovo i Giudei raccolsero delle pietre per lapidarlo. Gesù disse loro: "Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?".

A Gesù, che chiede per quale opera lo vogliono lapidare, i suoi accusatori rispondono che non è per quel che ha fatto, ma per quel che fa di se stesso, facendosi Dio. Ma Gesù non è l'uomo che si fa Dio, bensì il Dio che si fa uomo. Le sue opere non sono megalomani, non sono quelle di un uomo in delirio di onnipotenza; sono le opere di un Dio buono, umile e tenero.

Preghiamo

Quando viviamo intensamente la fede.

Rendiamo grazie al Signore.

Quando riconosciamo i doni degli altri.

Rendiamo grazie al Signore.

Quando sperimentiamo la Tua misericordia.

Rendiamo grazie al Signore.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria

SABATO 4 APRILE 2020

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Dal Vangelo secondo Giovanni (11,45)

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, crederono in lui.

La resurrezione di Lazzaro è il segno supremo che designa Gesù come colui che può donare la vita eterna, in quanto vincitore della morte. La vicenda di Lazzaro, che riprende un'esistenza terrena che resta destinata alla morte, annuncia la resurrezione di Gesù. Questo segno suscita la fede di alcuni, ma per le autorità religiose diventa un ulteriore motivo, anche politico, per condannarlo a morte.

Preghiamo

Già nel nostro quotidiano.

Tu ci chiami alla Risurrezione, Signore.

Nei momenti di sofferenza e di dolore.

Tu ci chiami alla Risurrezione, Signore.

Nella difficoltà e nella paura.

Tu ci chiami alla Risurrezione, Signore.

Padre nostro - Ave Maria - Gloria